

LA PRIMA VOCE

Italia a Mar del Plata

Asociación de Juventudes Italianas de Mar del Plata

Giornale Bilingüe: dal 15 settembre 1989 in Argentina
Venerdì 17 luglio 2015

ANNO XXVI

Numero 711

Preparativi a Mar del Plata per la XXI Fiera delle Collettività

Eventi promossi dal Centro Laziale Marplatense

Mar del Plata – Arrivano le vacanze d'inverno in Argentina (tra sabato 18 luglio e domenica 2 agosto, da lunedì a venerdì dalle 11 alle 22 e nei fine settimana fino alle ore 23.00) e, come è tradizione, a Mar del Plata si sta organizzando la XXI edizione della Fiera delle Collettività della città balneare dove per due settimane i gruppi che rappresentano diverse comunità straniere offrono ai visitatori piatti tipici, spettacoli culturali e attività diverse a tutti coloro che vogliono conoscere di più le altre nazioni, tra le quali ovviamente l'Italia, rappresentata dal Centro Laziale Marplatense da 21 anni.

Luciano Angeli, presidente del sodalizio, invita tutti „a partire dall'inaugurazione, a partecipare alla Fiera, nonché al Teatro della Carpa de Colectividades (situata sulla Piazza San Martín, nel centro di Mar del Plata) dove si renderà omaggio a tutti gli immigrati italiani che sono arrivati in Argentina. E, poi, via alle tradizionali danze laziali ed italiane. La tematica di quest'anno della Fiera sarà "arti e mestieri che hanno portato gli immigrati quando son venuti in Argentina"

Una importantissima novità per quest'anno è che il gruppo di organizzazione è composto dai giovani di ogni associazione, ci saranno Marcos Zuasnabar, giovane di 24 anni del Club Portoghese, Veronica Junakovic giovane rappre-



Piazza "San Martín" - Luro e H. Irigoyen



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar



La Prima Voce

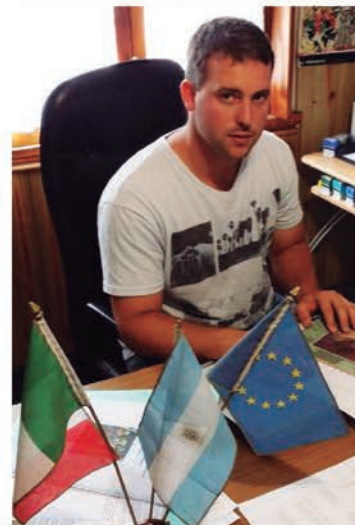
Direttore

Luciano Fantini



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Riconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

- Gustavo Velis
Gianna Tomasetti
- Egle Pasquali - Roma
Giuseppe Mazzella - Ponza
- Michela Cantisani - Potenza
Giulia Naldi - Bologna
- Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
Leonardo Dorsch
- Francisco Bresco
Gianni Quirico
- Santiago Laddaga
- Fotografia: Miguel Ponce
- Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

sentante dagli Stati Slavi, e Leonardo Dorsch Carrozza presidente della Federazione “Presencias de las Colectividades” e giovane di 25 anni rappresentante del Centro Laziale Marplatense, che ha dichiarato a “La Prima Voce”: “Siamo molto felici, in attesa del momento dell'inaugurazione della Fiera. E' una manifestazione molto importante per la nostra città e per la stragrande parte di turisti che vengono nella pausa invernale a Mar del Plata”.

“Si tratta di una fiera culturale e gastronomica dove ogni istituzione, oltre ai suoi piatti tradizionali, fa conoscere le loro tradizioni e radici”, hanno affermato i ragazzi. (Redazione La Prima Voce / Inform)



NUOVI MIGRANTI E ASSOCIAZIONI REGIONALI: DALL'OSSO (M5S) INTERROGA GENTILONI E POLETTI

Roma - Il Governo è “a conoscenza dei numeri aggiornati degli italiani emigrati per lavoro negli ultimi 5 anni di età compresa tra i 18 ed i 40 anni e che non siano necessariamente iscritti all'AIRE?”. A chiederselo è Matteo Dall'Osso, deputato del Movimento 5 Stelle, che gira il quesito ai Ministri degli esteri e del lavoro, Gentiloni e Poletti, cui chiede anche se il Governo abbia coinvolto le associazioni regionali all'estero per “incentivare politiche di collaborazione con quelle che sono definite le eccellenze italiane nel mondo”.

Nella sua premessa, Dall'Osso ripercorre la lunga storia dell'emigrazione italiana: “tra il 1860 e il 1885 – scrive – sono state registrate più di 10 milioni di partenze dall'Italia. Nell'arco di poco più di un secolo un numero quasi equivalente all'ammontare della popolazione che vi era al momento dell'Unità d'Italia (23 milioni nel primo censimento italiano) si trasferì in quasi tutti gli Stati del mondo occidentale e in parte del Nord Africa: si trattò, infatti, di un esodo che toccò tutte le regioni italiane. Tra il 1876 – il 1900 interessò prevalentemente le regioni settentrionali, con tre regioni che fornirono da sole circa il 47 per cento dell'intero contingente migratorio: il Veneto (17,9 per cento), Friuli-Venezia Giulia (16,1 per cento) ed il Piemonte (13,5 per cento). Nei due decenni successivi il primato migratorio passò alle regioni meridionali, con quasi tre milioni di persone emigrate soltanto da Calabria, Campania, Puglia e Sicilia, e quasi nove milioni da tutta Italia”.

“Si può distinguere l'emigrazione italiana in due

grandi periodi”, prosegue il deputato. “Quello della grande emigrazione tra la fine del XIX secolo e gli anni trenta del XX secolo (dove fu preponderante l'emigrazione americana) e quello dell'emigrazione europea, che ha avuto inizio a partire dagli anni cinquanta; la dimensione del fenomeno migratorio italiano è importantissima; nessun altro Paese europeo ha avuto un flusso costante di emigranti per un periodo così lungo. Tutte le regioni italiane, nessuna esclusa, hanno contribuito alla grande massa di italiani nel mondo. L'emigrazione italiana oltre ad essere stata una via di fuga da condizioni socioeconomiche difficili ha anche rappresentato una opportunità per lo sviluppo dell'economia marittima nella costa ligure dell'Ottocento, un escamotage di fronte alle crescenti pressioni sociali nei primi del Novecento, una facile soluzione alla questione meridionale e una importante fonte di sostentamento attraverso le rimesse degli emigranti per più di un secolo”.

“La grande emigrazione – annota Dall'Osso – ha avuto come punto d'origine la diffusa povertà di vaste aree dell'Italia e la voglia di riscatto d'interi fasce della popolazione, la cui partenza significò per lo Stato e la società italiana un forte alleggerimento della “pressione demografica”; a partire dalla fine del XIX secolo vi fu anche una consistente emigrazione verso l'Africa, che riguardò principalmente l'Egitto, la Tunisia ed il Marocco, ma che nel secolo XX interessò pure l'Unione Sudafricana e le colonie italiane della Libia e dell'Eritrea; in Argentina e negli Stati Uniti si caratterizzò prevalentemente come un'emigrazione di lungo periodo, spesso priva di progetti concreti

di ritorno in Italia, mentre in Brasile ed Uruguay fu sia stabile che temporanea (emigración golondrina). A dare avvio alla possibilità di emigrazione verso le Americhe fu il progresso in campo navale della seconda metà dell'Ottocento, con navi a scafo metallico e sempre più capienti, che ridusse sia il costo (prima improponibile per un emigrante povero) sia la pericolosità del viaggio. L'emigrazione verso il Brasile fu favorita a partire dal 1888 quando in quel Paese fu abolita la schiavitù, cosa che rese favorevole quel Paese all'accoglienza di manodopera d'immigrazione”.

“I periodi interessati dal movimento migratorio – si legge ancora – vanno dal 1876 al 1915 e dal 1920 al 1929 circa. Sebbene il fenomeno fosse già presente fin dai primi anni dell'Unità d'Italia è nel 1876 che viene effettuata la prima statistica sull'emigrazione a cura della direzione generale di statistica; venne stimato che solo nel primo periodo partirono circa 14 milioni di persone (con una punta massima nel 1913 di oltre 870.000 partenze), a fronte di una popolazione italiana che nel 1900 giungeva a circa 33 milioni e mezzo di persone”.

E veniamo ad oggi: “nel 2015 – scrive il parlamentare – i giovani italiani escono dalle università con un'ottima preparazione ma, paradossalmente, il dato emerge inequivocabile dai “cervelli italiani” fuggiti all'estero che ilGiornale.it ha interpellato nelle ultime settimane. Tutti sono d'accordo su un punto: la formazione che hanno ricevuto è buona e non hanno nulla da invidiare ai loro colleghi, anzi spesso è vero il contrario, nel senso che avvertono una certa superiorità (culturale) di partenza; un altro aspetto che emerge in modo netto è questo: l'Italia non sa o non riesce a valorizzare i propri talenti. Però sentirselo ricordare dai migliori giovani connazionali che, una volta arrivati all'estero, trovano tutt'altra musica (un sistema dove il merito – e solo quello – premia le persone) lascia capire quanta strada debba ancora fare il nostro Paese prima di potersi dire “normale””.

“Accanto all'emigrazione per “fame” e dis-



perazione che sta riprendendo piede in molte regioni italiane a causa della crisi mondiale – rileva Dall'Osso – c'è quella di chi cerca, all'estero, una piena affermazione di sé, una valorizzazione, umana e professionale, che stenta a trovare in Italia. E se una volta i connazionali emigravano per poter stare meglio, andando a fare i lavori più umili in giro per il mondo, oggi si esportano anche «cervelli», persone ben preparate e colte, in grado di fornire un valore aggiunto importante ai Paesi che li accolgono e li integrano; persone il cui merito viene riconosciuto e valorizzato. In molti casi il cosiddetto “ascensore sociale” si concretizza partendo da un volo aereo: quello usato per trasferirsi in un altro Paese”.

Alla luce di tali e tante considerazioni, Dall'Osso chiede di sapere “se il Governo sia a conoscenza dei numeri aggiornati degli italiani emigrati per lavoro negli ultimi 5 anni di età compresa tra i 18 ed i 40 anni e che non siano necessariamente iscritti all'AIRE; se sia intenzione del Governo porre in essere tutte le politiche tese a garantire un eventuale rientro dei “cervelli” in fuga” e, infine, “se il Governo abbia contattato o in caso contrario, abbia intenzione di contattare in tempi brevi, le associazioni dei corregionali e connazionali all'estero, solitamente strutturate su base regionale, al fine di incentivare politiche di collaborazione con quelle che sono definite le eccellenze italiane nel mondo”.



UNIONE GENERALE DEL LAVORO
Federazione Nazionale Agroalimentare
 00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
 Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI
 Via Luigi Luzzatti, 13/A
 00185 Roma
 Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
 Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

NUOVO CGIE: ASSEMBLEE PAESE ENTRO IL 26 SETTEMBRE

Roma - È stato fissato al 26 di settembre il termine ultimo per convocare le assemblee Paese che dovranno eleggere i consiglieri del nuovo Cgie.

Il termine è fissato dalla legge entro 4 mesi dall'insediamento dei Comites che quest'anno è avvenuto il 7 maggio. Dunque il termine per le assemblee Paese doveva scadere il 7 settembre, una data troppo a ridosso della pausa estiva. Dunque la Farnesina ha disposto una proroga di 3 settimane fissando al 26 settembre il nuovo limite, entro il quale svolgere le assemblee paese che, dunque, potranno essere convocate anche prima.

La convocazione dell'assemblea paese è di competenza dell'ufficio diplomatico-consolare territoriale, che vi provvede almeno 20 giorni prima.

Nel frattempo, come confermato all'Aise dalla Segreteria del Cgie, l'Amministrazione ha avviato anche la procedura presso la Presidenza del Consiglio che dovrà emanare il decreto contenente i con-



siglieri di nomina governativa. Si tratta, come noto, di rappresentanti di partiti, sindacati e patronati: nel nuovo Cgie saranno in 20, invece dei 29 attuali. Ciò anche in considerazione del fatto che dall'ultima elezione – nel 2004 – molti partiti non esistono più.

IMPEGNI DENTRO E FUORI IL PARLAMENTO PER FUCSIA NISSOLI (PI)

Roma - Era presente anche l'on. Fucsia Nissoli, deputata PI eletta in Nord America, l'8 luglio a Montecitorio all'incontro con il primo ministro del Québec, Philippe Couillard, in occasione della Conferenza di celebrazione del cinquantesimo anniversario della presenza istituzionale del Québec in Italia intitolata "1965-2015: Cinquant'anni di Québec in Italia".

"Sono particolarmente onorata e lieta di accoglierla nel Parlamento italiano", ha detto Nissoli introducendo l'evento. "Da eletta degli italiani all'estero in Nord e Centro America credo di poter dire che lei oggi a Montecitorio si trova a casa sua, dato che rappresenta una Provincia del

Canada che conta ben oltre 300 mila canadesi di origine italiana. Essi", ha continuato la parlamentare italo-americana, "sono anche l'espressione viva delle ottime relazioni di amicizia tra l'Italia ed il Québec che celebra il 50esimo anniversario della sua presenza istituzionale in Italia. Un rapporto consolidato e ricco di scambi istituzionali, culturali e umani che con la sua presenza qui nel Parlamento italiano si proietta verso rinnovate sinergie ed una amicizia tra i popoli che continua ad essere alimentata dai movimenti umani e dagli scambi commerciali".

L'incontro, al quale ha partecipato fra gli altri anche il questore della Camera, Stefano Dambro-

so, recentemente in visita ufficiale in Québec, è stato all'insegna dell'incremento della cooperazione tra l'Italia ed il Québec nella prospettiva dell'Accordo Economico e Commerciale Globale tra Ue e Canada ed il Partenariato transatlantico per il commercio e gli investimenti tra Ue e USA.

Il resoconto dell'incontro è disponibile anche all'interno della newsletter settimanale di Nissoli, nella quale si parla anche di riacquisto cittadinanza, dell'abolizione della pena di morte in Nebraska, dei tirocini nelle sedi diplomatiche italiane all'estero e della fiducia del Senato alla riforma della scuola.



L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia

prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

www.mieleronandinella.it

Apicoltura Rondinella Franco

Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)

0972-644011 644289
328 64 84 432

e-mail: apicolfiori@tiscali.it



DOMUS SESSORIANA
MANTOVANO IN GERUSALEMME

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

ESISTENZA IN VITA: DALL'INPS ISTRUZIONI PER I "RITARDATARI"

Roma - È scaduta il 3 giugno scorso la campagna di verifica di esistenza in vita che Citibank avvia ogni anno presso i pensionati italiani all'estero.

Come ogni anno, nei mesi estivi viene data la possibilità a quanti non avessero adempiuto di "rimediare" riscuotendo la pensione allo sportello.

A spiegare come e quando è la Direzione Centrale Convenzioni Internazionali e Comunitarie dell'Inps, con il messaggio di ieri, 14 luglio, firmato dal Direttore generale Cioffi.

Nel messaggio si spiega che già all'avvio della campagna, nel dare le sue istruzioni, l'Inps aveva previsto che "nel caso in cui l'andamento dei rientri delle attestazioni di esistenza in vita facesse ritenere che non tutti i pensionati erano stati in condizione di assolvere all'adempimento entro il termine, sarebbe stata valutata la possibilità di localizzare agli sportelli del "Partner d'appoggio" della banca affidataria del servizio (cioè Citibank - ndr), per la riscossione personale da parte del beneficiario, i pagamenti delle rate di luglio e di agosto delle pensioni intestate ai soggetti che non avevano fatto pervenire la prova di esistenza in vita entro il termine ordinario del 3 giugno 2015".

Tenuto conto dell'andamento della verifica, "la localizzazione allo sportello è stata disposta per il pagamento della sola rata di luglio delle pensioni intestate ai soggetti che non hanno fatto pervenire la prova di esistenza in vita entro il termine ordinario".

Nel messaggio, l'Inps precisa che "per avvertire questi pensionati della possibilità di riscuotere la pensione allo sportello, Citibank ha inviato una comunicazione personalizzata secondo il modello già in uso per i pensionati che riscuotono ordinariamente la pensione in tale modalità, con l'indicazione del Money Transfert Control Number (MTCN). Nel caso in cui il pensionato non dovesse ricevere tale comunicazione, potrà ottenere le informazioni necessarie e il codice MTCN contattando il servizio clienti di Citibank".

Per facilitare la riscossione da parte dei pensionati, anche le strutture territoriali dell'Inps "sono invitate a curare il presidio dei canali di comunicazione per fornire l'assistenza necessaria a chi non dovesse ricevere la comunicazione".

Riscuotere la pensione allo sportello entro il 21 luglio (dunque in tempo utile per la predisposizione delle rate di agosto da parte di Citibank) "costituirà prova dell'esistenza in vita e per le successive rate saranno ripristinate le modalità di pagamento ordinarie", cioè con l'accredito sul conto.

Passato anche il 21 luglio, Citibank sospen-

derà i pagamenti che "potranno essere ripristinati solo a seguito della produzione di adeguata prova dell'esistenza in vita da parte dei soggetti interessati, sia in forma cartacea che attraverso la riscossione personale".

Questo perché "malgrado la sospensione della pensione, la rata di luglio resterà disponibile presso gli sportelli del "Partner d'appoggio" fino al 24 settembre e pertanto il pensionato fino a quella data avrà ancora la possibilità di riscuotere la pensione e dimostrare in questo modo di essere in vita".

Riassumendo, nel caso in cui il pagamento in contanti della rata di luglio sia incassato dopo il 21 luglio 2015, il ripristino dei pagamenti della pensione avverrà così:

- se la riscossione della rata di luglio avverrà fra il 22 luglio e il 19 agosto 2015, il ripristino dei pagamenti delle pensioni avverrà a partire del rateo di settembre 2015;

- se la riscossione della rata di luglio avverrà fra il 20 agosto e il 19 settembre 2015, il ripristino dei pagamenti delle pensioni avverrà a partire del rateo di ottobre 2015;

- se la riscossione della rata di luglio avverrà fra il 20 settembre e il 24 settembre 2015, il ripristino dei pagamenti delle pensioni avverrà a partire dal rateo di novembre 2015.

Nel caso in cui il pagamento in contanti della rata di luglio sia incassato dopo il 21 luglio 2015, allora, chiarisce l'Inps, "il pensionato chiederà la riemissione delle rate eventualmente non pagate in quanto sospese alla struttura INPS che gestisce la pensione, la quale potrà disporre il pagamento solo previa verifica dell'avvenuto accertamento dell'esistenza in vita da parte della banca".



“LO STRANO CASO DEI PENSIONATI FANTASMA ALL’ESTERO”: PATRONATI SOTTO ACCUSA SU “PANORAMA”

Roma - Patronati sotto accusa su “Panorama” che il mercoledì prossimo, 15 luglio, sarà in edicola con un articolo firmato da Laura Maragnani intitolato “Lo strano caso dei pensionati fantasma all’estero (e dei patronati che ci guadagnano milioni di euro)” per la rubrica “Previdenza e misteri”.

“Un mistero agita i sonni dell’Argentina”, scrive Maragnani.

“Ma preoccupa anche chi gestisce le casse dell’Inps. Sono i pensionati fantasmi: persone nate in Italia, emigrate e vissute in Argentina, e oggi dotate di una regolare pensione. Italiana. Per loro si sono meritevolmente spesi i nostri patronati, dall’Ica-Cgil all’Ital-Uil, dalle Acli all’Inas-Cisl. Bene. Bravi. Ma che cosa c’entrano i fantasmi? Antonio Bruzzese, 70 anni passati tra Fiom e Cgil, ex responsabile a Buenos Aires dell’Inca è pronto a spiegarlo pure ai magistrati. “In Argentina, su mille persone che hanno passaporto italiano, solo 98 sono nate in Italia. E sono una razza in calo, trattandosi di anziani. Erano più di 60mila qualche anno fa, oggi si è no 28mila”.

E allora? “A Roma, al ministero del Lavoro, risulta il contrario: i nostri pensionati a Buenos Aires aumentano. Al punto che i patronati, ogni anno, si fanno pagare pratiche per almeno 12mila nuove pensioni”. E com’è possibile? “Infatti non è possibile. A meno di credere ai fantasmi, per l’appunto”.

Ora – si legge ancora nell’articolo – chissà se il Comitato per le questioni degli italiani all’estero, che in Senato ha iniziato a novembre un’indagine sui patronati oltre confine, crede ai fantasmi oppure no. Il presidente Claudio Micheloni, eletto in Svizzera per il Pd, assicura: “I patronati sono un’istituzione sacrosanta e danno un servizio importante alle nostre comunità all’estero. Però su

questo servizio ci vorrebbe assoluta trasparenza. Da troppo tempo girano voci. Bisogna fare chiarezza. E, magari, una riforma seria”.

Anzi: serissima. Perché non solo alcuni deputati Pd eletti all’estero, come Laura Garavini (funzionaria Ital-Uil Germania) e Fabio Porta (Ital-Uil Brasile), Marco Fedi (Inca Cgil Australia) e Gianni Farina (Inca Cgil Francia), chiedono di affidare proprio ai patronati, in convenzione con la Farnesina, il disbrigo di tutte le pratiche che la chiusura di molti uffici consolari ha reso impossibile, ma perché in palio ci sono un mucchio di soldi: il 10 per cento di un fondo Inps alimentato dai contributi dei lavoratori italiani. Il totale del fondo è oggi sui 420-430 milioni di euro (ne sono stati già tagliati 30 nel 2010), quindi almeno 42,43 milioni se ne vanno per le pratiche estere. Perciò dal 2001, quando è nata la legge 152 che ha dato ai sindacati il monopolio delle pratiche con gli enti previdenziali, ecco che all’estero, esentasse, è andato oltre mezzo miliardo di euro”.

“Strutture di diretta emanazione dei sindacati, - scrive Maragnani – i patronati assistono i cittadini soprattutto nelle pratiche previdenziali. I servizi per gli utenti sono gratuiti, ma per lo Stato no: ogni pratica portata a buon fine ha un costo, pagato dall’Inps secondo una complicata graduatoria a punti. Nell’anno 2013 l’Ica Cgil si è accaparrata quasi il 20 per cento del fondo (ossia più di 80 milioni), seguita dall’Ital-Uil, dalle Acli e dall’Inas-Cisl. Insieme, i quattro grandi patronati si spartiscono il 55 per cento del tesoretto; alle altre 30 sigle (circa) va il resto.

Ma attenzione: a influire sulla graduatoria sono soprattutto i punti esteri, che valgono quasi il doppio di quelli italiani. A fare bingo oltre confine sono sempre i soliti quattro: Ital-Uil al primo posto nel 2013, Acli al secondo

posto, poi Inas-Cisl e Inca-Cgil a un’incollatura. “Più punti fai all’estero, più soldi prendi. Nessuno controlla. Il trucco è tutto qui”, spiega Bruzzese.

“Qualche anno fa tutti insieme 30 patronati facevano 300mila punti esteri. Nel 2013 ne hanno dichiarati 644.192, più del doppio. Nel 2014, stando alle indiscrezioni, siamo oltre quota 700 mila. E come è possibile? La nuova emigrazione italiana non viene assistita, i vecchi emigranti muoiono e i punti invece crescono? Qualcosa non torna”. E non solo in Argentina”.

“In Germania, - puntualizza la giornalista – l’Ital Uil è arrivata a contare 40 sedi, di cui alcune in minuscole cittadine e con un limitatissimo tasso di italiani, come Gummersbach. Il patronato Acli ha svolto migliaia di pratiche in un solo paesello della Baviera. E l’Inca Cgil? In soli tre mesi, sempre in Germania, è passata da 23 a 27mila pratiche: 4mila in più. In Sudamerica il senatore Micheloni rivela “l’evidente distorsione tra il punteggio dichiarato dai patronati e il numero di pensioni che l’Inps paga in quel continente”.

Traduzione: troppo spesso all’estero abbiamo più pratiche che pensionati, pratiche-fotocopia, pensionati-fantasma, ma anche cittadini sudamericani che non hanno mai messo piede in Italia, ma che però hanno un cognome che può passare per italiano.

Bruzzese: “ho sentito un camionista argentino vantarsi di aver ottenuto la pensione senza spendere un soldo, grazie a un patronato”. E il cnto? Per Micheloni “sorge il dubbio, legittimo, che lo paghi l’Inps”.

Ma non esiste un’anagrafe telematica che incroci i dati, per esempio gli utenti all’estero dei patronati con gli effettivi titolari di pensione? Macché. Il direttore centrale delle convenzioni interna-

zionali dell'Inps, Giuseppe Conte, davanti al Comitato del Senato ha alzato bandiera bianca: in Europa ancora non funziona lo "scambio elettronico di informazioni sulla sicurezza sociale", e per i Paesi extraeuropei stiamo ancora cercando di arrivare a scambiarsi informazioni almeno per i "dati relativi ai decessi".

Insomma: non si sa nemmeno chi è vivo e chi è morto. E, visto che l'Inps non ha sedi all'estero per accertarlo, inevitabilmente tutto va in mano ai patronati, a partire dalla preziosa "certificazione dell'esistenza in vita" indispensabile a ottenere la pensione. Da qui ai fantasmi di Buenos Aires il passo è brevissimo. E altissimo il rischio truffa", si legge ancora su "Panorama".

"Bruzze - prosegue l'articolo - non fa sconti a nessuno: "Queste storie e questi dati io li ho già denunciati nel 2010 a un convegno dell'Inca in Argentina. In sala è sceso il gelo. E poi mi hanno cacciato".

Proprio lui, che è stato il presidente della Commissione Assistenza e previdenza sociale per il Cgie, il Comitato generale per gli Italiani all'Estero. Bruzze allarga le braccia: "La stessa

situazione c'è in tutti i Paesi di emigrazione italiana: Nord America (Canada e Usa), Germania, Argentina, Svizzera ...".

Ma non c'è davvero nessuno che vigila? In base alla legge, toccherebbe al ministero del Lavoro inviare ispettori e verificare che le pratiche estere passate attraverso i patronati siano in regola: dotate, tanto per cominciare, di un regolare mandato a firma dell'interessato (che deve essere ovviamente in vita) più il nome e le sedi degli operatori che hanno seguito il caso, il come, il quando e ovviamente il risultato. Insomma, i soldi dovrebbero arrivare soltanto se si verifica che la pratica è corretta dall'inizio alla fine. Invece non è così".

"Panorama - riporta la giornalista - ha cercato per sei mesi di ottenere dal Ministero del Lavoro, dal febbraio 2014 guidato da Giuliano Poletti (PD) i dati su pensioni estere, ispezionati e soldi erogati ai patronati. Inutilmente. Non ha avuto sorte migliore il Comitato del Senato: dopo un'audizione del Sottosegretario Luigi Bobba (presidente Acli fino al 2006) ha rivolto al ministero una sfilza di domande scritte. Risposta? Silenzio.

Dice Micheloni: "Esprimo ufficialmente la mia grande sorpresa per le difficoltà che riscontriamo. Mi auguro che siano solo tecniche e non politiche, ma se le risposte non arrivano, e in fretta, non esiterò altre vie per ottenerle".



Ahi, ahi. C'è qualche rischio di finire in Procura? "L'ha detto lui" risponde il senatore. "Noi aspettiamo ancora le risposte, sperando di non dovere dare credito alle voci emerse in questi mesi".

A quali voci allude Micheloni? "Molte audizioni ci hanno segnalato un'eccessiva influenza, da parte di varie centrali sindacali, sull'amministrazione del Ministero del Lavoro e anche sull'organizzazione delle sue ispezioni all'estero. Facciamo fatica a crederlo. Però vogliamo capire come stanno esattamente le cose".

I patronati sono avvisati".

NUOVA SEDE E NUOVA RESPONSABILE ALL'ITAL UIL DI SYDNEY

Sydney - Si è conclusa la missione in Australia di Mario Castellengo ed Anna Ginanneschi nel corso della quale è stata inaugurata la nuova sede dell'ITAL UIL di Sydney la cui responsabilità - dopo le dimissioni di Musso e Fezza - è stata affidata alla signora Gavina De Rosas. La nuova responsabile - spiegano dal patronato - potrà avvalersi anche della preziosa esperienza e della collaborazione di Pietro Schirru, noto giornalista e consultore della Regione Sardegna.

La nuova sede del patronato Ital Uil - si sottolinea - è stata appositamente ubicata in un quartiere di Sidney (Five Dock) dove la presenza della comunità italiana, sia di vecchia che di nuova emigrazione, è particolarmente numerosa per essere vicini alle esigenze dei connazionali, per offrire, specie per i più anziani, un servizio di tutela e di assistenza nel luogo in cui vivono.

Nel corso della loro presenza in Australia Mario Castellengo ed Anna Ginanneschi hanno anche or-

ganizzato un seminario di aggiornamento con tutto il personale Ital Oceania.

Inoltre hanno incontrato i presidenti dei circoli UIM con la comunità italiana locale per una panoramica sull'attuale situazione sociale a seguito della ristrutturazione della rete consolare italiana ed alla riduzione ad un solo rappresentante per l'Oceania nel prossimo Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

Argomenti, quest'ultimi, che sono poi stati motivo di confronto anche negli incontri che il presidente della UIM e la responsabile dell'Area Internazionale dell'ITAL UIL hanno avuto con il senatore della Circoscrizione Estero, Francesco Giacobbe, e con il deputato di origine italiana John Sidoti, membro del parlamento dello Stato del New South Wales, molto attento alle problematiche della comunità italiana. Sidoti ha dato la sua disponibilità ad una proficua collaborazione sia con la UIM che con il patronato Ital Uil.

STATI GENERALI ASSOCIAZIONISMO: IL CONTRIBUTO DELLA FILEF BELGIO

Bruxelles - “Nell’aprile 2015 nasce il circolo Filef Nuova Emigrazione Belgio come risultato di un percorso che ha visto come protagonisti diversi soggetti impegnati sul tema della nuova emigrazione e sulla ricostruzione dei rapporti tra nuova e vecchia emigrazione che hanno scelto la Filef come luogo di aggregazione delle rispettive forze, riconoscendosi nella sua storia e nei suoi principi ispiratori”. Inizia così il contributo preparato da Filef Belgio per gli Stati Generali dell’Associazione svolti la settimana scorsa a Roma.

Di seguito la versione integrale dell’intervento.
 “IL FORUM PER NOI

Il Forum dell’associazionismo per noi dovrebbe essere il luogo largo ed aperto dove poter affrontare i temi più importanti che riguardano i fenomeni migratori e non solo quelli che coinvolgono gli italiani all’estero ma anche di quelle delle persone che arrivano in Italia.

Il tema della rappresentanza e dei diritti

Nella nostra realtà la situazione pare essere composta da una vecchia emigrazione residualmente ancorata alla logiche della rappresentanza partitica, molto disillusa dai fallimenti del sistema attuale della rappresentanza (Comites, CGIE, eletti all’estero), che fatica ad interagire con il flusso della nuova emigrazione. La nuova emigrazione composta non solo da giovani qualificati ma anche da una large parte di lavoratori meno qualificati, quindi nessuna “Fuga di Cervelli” propriamente detta, che conosce poco o nulla del fenomeno migratorio storico, che parrebbe in maggioranza non cercare nessuna rappresentanza propriamente detta e che si trova spesso in forte difficoltà nella risoluzione dei problemi legati al momento migratorio, perchè poco fanno le istituzioni italiane all’estero per aiutarli. Supporto che viene spesso dato da nuove e vecchie associazioni e da fenomeni di autorganizzazione dei migranti, più o meno strutturata. (dai gruppi sui social network alle associazioni senza fini di lucro).

Ci sono vecchi e nuovi bisogni dei cittadini italiani all’estero che non hanno attualmente alcuna rappresentanza. Ma la domanda che dovremmo porci è: sono rappresentabili? L’insieme dell’attuale rappresentanza (eletti all’estero, Comites e CGIE) così come sono non funzionano al meglio, non perché strumenti obsoleti in quanto tali, ma perché alla prova dei fatti, spesso hanno fatto più gli interessi delle organizzazioni di provenienza che non quelli dei cittadini italiani emigrati.

C’è il problema della riforma complessiva del sistema elettorale che preveda una riformulazione del diritto elettorale per i cittadini all’estero (quindi oltre il diritto di voto riconosciuto semplicemente ai cittadini iscritti all’Aire)



Un’altra soluzione va trovata, in modo partecipativo, tenendo conto delle trasformazioni globali del mercato del lavoro, coinvolgendo tutti i cittadini, cercando di essere anche pronti ad accettare il fatto che la nuova emigrazione, per sua forma, potrebbe non avere bisogno di una rappresentanza in ambito italiano come quella della vecchia emigrazione, ma potrebbe aver bisogno soltanto di un forte supporto delle istituzioni italiane a livello locale.

I diritti minimi esigibili dall’emigrazione italiana

In base alla nostra elaborazione crediamo che per cercare di migliorare la situazione attuale della nostra emigrazione, sia utile l’introduzione di una carta dei diritti che preveda ed espliciti:

1. L’insieme dei diritti esercitabili dai cittadini emigranti
2. servizi minimi ed il livello di qualità dei servizi che devono essere erogati ai cittadini emigranti dalle istituzioni italiane

A questo proponiamo di aggiungere anche un intervento su due fronti:

1. nel nuovo paese ospitante, definendo una strategia per aumentare il numero di strutture e di soggetti competenti e interagendo di più e meglio con le strutture locali
2. a livello italiano, cioè dal paese di partenza, le istituzioni nazionali dovrebbero intervenire sia sui temi generali, come riguardo al diritto di cittadinanza e al supporto all’integrazione; mentre a livello locale sarebbe auspicabile una riforma delle consulte per l’emigrazione, così da rendere disponibili una serie di informazioni di base che eviterebbero moltissimi problemi alla persona che sta per emigrare.

Seconde e terze generazioni di emigranti: chi sono e che fare?

Crediamo che questo forum debba avere spazio nei suoi lavori anche per affrontare le tematiche legate agli italiani di seconda e terza generazione. Attraverso un loro coinvolgimento sistematico, vanno sistematizzate le loro caratteristiche e le loro aspettative rispetto all’Italia”.

A MONACO LA CONFERENZA DI "PRO EUROPA UNA" SU DANTE ALIGHIERI ED IL SUO SOGNO D'EUROPA

Monaco - Un qualificatissimo pubblico ha partecipato alla conferenza organizzata dall'associazione "Pro Europa Una" su Dante Alighieri ed il suo sogno di Europa, tenutosi tenutasi presso l'Ufficio Informazioni del Parlamento europeo a Monaco di Baviera.

Un tema di attualità, spiega l'associazione, "perché se l'Europa vuole avere un futuro, deve affermarsi come una comunità di valori e fondamenti condivisi. Pertanto, è particolarmente importante in un periodo di bassissima coscienza storica, ricordare quei grandi personaggi, che sono stati non solo i pionieri culturali del vecchio continente, ma anche leader di pensiero e modelli di ruolo del nostro tempo".

Dopo il consueto benvenuto agli ospiti, ha preso la parola il responsabile della rappresentanza del Parlamento Europeo di Monaco di Baviera Herr Paul-Joachim Kubosch che inizialmente ha presentato l'attuale situazione dell'Unione europea. Egli ha sottolineato quanto sia importante la Comunità Euro-



pea per i suoi Stati membri: ha parlato delle cause che hanno portato all'attuale crisi finanziaria e di bilancio in Grecia ma ha ricordato che l'Europa di solito è capace di uscire dalle sue sfide rafforzata.

Studiendirektor Hellmuth Inderwies, ex responsabile culturale della città di Pfaffenhofen a.d.Ilm, ha portato il suo contributo sul tema "Dante Alighieri e il suo sogno d'Europa" dando un'immagine viva del grande italiano e delle sue opere principali "Divina Commedia" e "De Monarchia". Dante, che è vissuto durante il periodo di incipiente frammentazione territoriale dell'Impero d'Occidente, sviluppa pensieri che ancora oggi sono di

straordinaria attualità.

Questo vale sia per i valori etici e cristiani, validi nel tempo, che lui ha vissuto sulla base delle norme greche e romane, sia per gli standard sociali ed economici per una sana società che il Sommo Poeta intravede in una visione dell'organizzazione di una futura Comunità Europea. Purtroppo, però, come afferma Ingeborg Bachmann, "la storia insegna permanentemente, ma non trova alunni". Una fatale verità. Quando la cancelliera Angela Merkel comincerà a vedere la crisi greca non solo come euro e rischio finanziario, ma in un'ottica "di solidarietà e responsabilità" allora anche lei potrà cogliere lo spirito delle massime morali di Dante Alighieri, che già 700 anni fa vedeva questi come prerequisiti per una viva comunità di popoli ed individui di diverse Regioni.

Parafrasando il sommo poeta, il presidente della Pro Europa Una, Andrea Masciavé, ha invitato i presenti ad un piccolo buffet naturalmente con ottimi vini italiani. Occasione ottimale per scambiarsi opinioni ed contatti tra gli interessati alle attività culturali della Pro Europa Una.

CIAO ITALIA 2.0: È MORTO CIRINO CARROCCIO/ IL CORDOGLIO DI ANTONELLA REBUZZI




Roma - È venuto a mancare improvvisamente Cirino Carroccio, tra i promotori di Ciao Italia 2.0, colpito da un infarto.

La senatrice Antonella Rebuzzi, presidente onorario dell'associazione che riunisce i migliori ristoranti italiani nel mondo, ha voluto esprimere "pub-


blicamente" le sue "più sentite condoglianze alla famiglia e agli affetti più cari di Cirino Carroccio. Il nostro cuore è carico di tristezza. Appena appresa la notizia della sua scomparsa, ho subito voluto dedicare a lui una preghiera".

Rebuzzi ricorda Carroccio "con grande affetto. Era una persona speciale, il suo amore per la tradizione italiana e per l'Italia nel mondo era enorme. Ci mancherà moltissimo".

"Ciao Italia 2.0 va avanti anche per lui", conclude Rebuzzi, "per la passione che aveva messo nel progetto. Ciao Cirino, per sempre nei nostri cuori".








Hotel Aristotele



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

"GLI ITALIANI NEL MONDO: AMBASCIATORI DELLA SANA ALIMENTAZIONE": AD EXPO L'EVENTO DI IIFS E BERGAMASCHI NEL MONDO

Milano - Venerdì scorso, 10 luglio, presso il Padiglione Cascina Triulza ad EXPO nell'ambito del programma "Coltivare la cultura", promosso dall'Istituto Italiano Fernando Santi, si è tenuta l'iniziativa "Gli Italiani nel mondo: ambasciatori della sana alimentazione", in collaborazione con l'Ente Bergamaschi nel Mondo e con il Patrocinio della Provincia di Bergamo.

L'evento è patrocinato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e gode del Patronato della Regione Lombardia.

Nel corso del seminario è stato affrontato il tema dell'apporto socio-culturale degli italiani nel mondo e, in particolare, del loro contributo per diffondere la cultura del cibo sano, presentando altresì le specificità dei saperi e dei sapori della tradizione culinaria del territorio bergamasco.

Sono intervenuti ai lavori Santo Locatelli fondatore Ente Bergamaschi nel Mondo (a breve festeggeranno il 50° anno di fondazione), Carlo Personeni Presidente Ente Bergamaschi nel Mondo, Massimo Fabretti Direttore Ente Bergamaschi nel mondo, Giovanni Sanga parlamentare alla Camera dei Deputati, Luciano Luciani Presidente Istituto Italiano Fernando Santi.

Ha fatto seguito un importante e serrato dibattito al quale hanno preso parte i presidenti dei circoli provenienti dai diversi paesi europei ed extraeuropei.

Al termine in considerazione dell'importanza della questione sollevata da Luciani con il suo intervento "Democrazia, partecipazione e sicurezza del voto all'estero" ripreso dall'onorevole Giovanni Sanga, si è stabilito di organizzare per il prossimo autunno un convegno sul tema nella Confederazione Elvetica.

Le rappresentanze dell'Ente Bergamaschi nel



Mondo, al termine dei lavori, in segno di stima, amicizia e fratellanza hanno voluto omaggiare il Presidente Luciani di un quadro del pittore bergamasco Angelo Capelli raffigurante Giovanni Paolo XXIII, "il papa buono", che congiuntamente a papa Pio IX, è stato beatificato il 3 settembre del 2000 da papa Giovanni Paolo II, insieme al quale è stato canonizzato, da parte di papa Francesco, il 27 aprile 2014.

Il Presidente Luciani ha riferito che esporrà il dipinto nella sede dell'IIFS di Cefalù, che recentemente, grazie anche all'apporto dell'Istituto Santi, ha ottenuto l'inserimento della Cattedrale di Cefalù tra i monumenti Patrimonio dell'Umanità, riconosciuto dall'UNESCO, unitamente alle Città di Palermo e Monreale.

Nella sede nazionale di Palermo, invece, è esposto tra le varie raffigurazioni un quadro raffigurante il "Quarto Stato", dipinto realizzato dal pittore Giuseppe Pellizza da Volpedo.

FRANCESCO AI GIOVANI: IL DIAVOLO È UN "VENDITORE DI FUMO"

Roma - "Cari giovani, mi dà grande gioia potermi incontrare con voi in questo clima di festa. Poter ascoltare le vostre testimonianze e condividere il vostro entusiasmo e amore per Gesù". Così Papa Francesco che ieri ad Asuncion, ultima tappa del suo viaggio apostolico in America Latina, ha incontrato i giovani sul Lungofiume "Costanera". Per l'occasione aveva preparato questo intervento, in cui si sofferma sul valore

dell'amicizia, sull'importanza di coltivare la fede e sulla capacità di discernere il bene dal male.

"L'amicizia è uno dei doni più grandi che una persona, che un giovane può avere e può offrire. È vero", osserva il Santo Padre. "Com'è difficile vivere senza amici! E notate che sarà una delle cose più belle che Gesù dice: "Vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi". Uno dei

segreti più grandi del cristiano si radica nell'essere amici, amici di Gesù. Quando uno vuole bene a qualcuno, gli sta accanto, se ne prende cura, lo aiuta, gli dice quello che pensa, sì, ma non lo abbandona. Così si comporta Gesù con noi, non ci abbandona mai. Gli amici si sopportano, si accompagnano, si proteggono. Così è il Signore con noi. Ci sopporta".

Quanto ai ritiri spirituali, il Papa cita Sant'Ignazio che, in

una famosa meditazione chiamata “delle due bandiere”, descrive da un lato la bandiera del demonio e dall’altro quella di Cristo. “Un po’ come due squadre con maglie diverse”, spiega il Papa. “E ci domanda in quale ci piacerebbe giocare. Con questa meditazione, ci fa immaginare come sarebbe appartenere a una o all’altra squadra. Sarebbe come domandarci: Con chi vuoi giocare nella vita? E dice Sant’Ignazio che il demonio per reclutare giocatori promette a quelli che giocheranno con lui ricchezza, onori, gloria, potere. Saranno famosi. Tutti li adoreranno. Dall’altra parte, ci presenta lo stile di gioco di Gesù. Non come qualcosa di fantastico. Gesù non ci presenta una vita da stelle, da celebrità, ma al contrario ci dice che giocare con Lui è un invito all’umiltà, all’amore, al servizio verso il prossimo. Gesù non ci mente. Ci prende sul serio”.

“Nella Bibbia, - ricorda - il demonio viene chiamato il padre della menzogna. Quello che ti prometteva, o meglio ti faceva credere che facendo determinate cose saresti felice. E poi ti rendevi conto che non eri per niente felice, che eri andato dietro a qualcosa che lungi dal procurarti la felicità, ti ha fatto sentire più vuoto, più triste. Amici: il diavolo è un “venditore di fumo”. Ti promette, ti promette, ma non ti dà nulla, non mantiene mai nulla di ciò che promette. È un cattivo pagatore. Ti fa desiderare cose che non dipendono da lui, che tu le ottenga o no. Ti fa riporre la speranza in qualcosa che non ti renderà mai felice. Questo è il suo gioco, la sua strategia. Parlare molto, promettere molto e non fare nulla. È un gran “venditore di fumo” perché tutto quello che ci propone è frutto della divisione, del competere con gli altri, dello schiacciare la testa agli altri per ottenere le nostre cose. È un “venditore di fumo” perché, per raggiungere tutto questo, l’unica strada è mettere da parte i tuoi amici, non sopportare nessuno. Perché tutto si basa sull’apparenza. Ti fa credere che il tuo valore dipende da

quanto possiedi”.

Al contrario, aggiunge, “abbiamo Gesù, che ci offre il suo gioco. Non ci vede fumo, non ci promette apparentemente grandi cose. Non ci dice che la felicità si trova nella ricchezza, nel potere, nell’orgoglio. Al contrario. Ci mostra che la strada è un’altra. Questo Direttore Tecnico dice ai suoi giocatori: Beati, felici i poveri in spirito, quelli che piangono, i miti, quelli che hanno fame e sete della giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, quelli che lavorano per la pace, i perseguitati per la giustizia. E termina dicendo loro, rallegratevi per tutto questo. Perché? Perché - ha sottolineato - Gesù non ci mente. Ci indica una via che è vita e verità. Egli è la grande prova di questo. È il suo stile, il suo modo di vivere la vita, l’amicizia, la relazione con il Padre. Ed è ciò a cui ci invita. A sentirci figli. Figli amati”.

“Lui non ti vende fumo”, ribadisce il Papa. “Perché sa che la felicità, quella vera, quella che riempie il cuore, non si trova nei vestiti costosi che indossiamo, nelle scarpe che ci mettiamo, nell’etichetta di una determinata marca. Egli sa che la felicità vera sta nell’essere sensibili, nell’imparare a piangere con quelli che piangono, nello stare vicini a quelli che sono tristi, nel dare una mano, un abbraccio. Chi non sa piangere, non sa ridere e pertanto non sa vivere. Gesù sa che in questo mondo di così tanta competizione, invidia e aggressività, la vera felicità deriva dall’imparare ad essere pazienti, a rispettare gli altri, a non condannare né giudicare nessuno. Chi si arrabbia perde, dice il proverbio. Non consegnate il cuore alla rabbia, al rancore”.

“Felici coloro che hanno misericordia. Felici coloro che sanno mettersi nei panni dell’altro, che hanno la capacità di abbracciare, di perdonare”, commenta.

Tutti, prosegue, “abbiamo qualche volta sperimentato questo. Tutti in qualche occasione ci siamo sentiti perdonati. Com’è

bello! È come tornare in vita, è come avere una nuova opportunità. Non c’è niente di più bello che avere nuove opportunità. È come se la vita cominciasse di nuovo. Per questo, felici quelli che sono portatori di nuova vita, di nuove opportunità. Felici quelli che lavorano per questo, che lottano per questo. Sbagli ne facciamo tutti, errori, a migliaia. Per questo, felici quelli che sono capaci di aiutare gli altri nei loro errori, nei loro sbagli. Che sono veri amici e non abbandonano nessuno. Essi sono i puri di cuore, quelli che riescono a vedere oltre le contrarietà immediate e superano le difficoltà. Felici quelli che vedono soprattutto il buono che c’è negli altri”.

Tutti i cristiani, e i giovani in primo luogo, devono essere “amici nello stile di Gesù” ma “non per rimanere in noi stessi”, quanto “per andare “in campo”, per andare a fare altri amici. Per “contagiare” l’amicizia di Gesù nel mondo, dovunque vi trovate, al lavoro, nello studio, nel divertimento, in whatsapp, facebook o twitter. Quando andate a ballare, o bevendo una buona bibita. In piazza o giocando una partita nel campo del quartiere. Là è dove stanno gli amici di Gesù. Non vendendo fumo, ma con perseveranza. La perseveranza di sapere che siamo felici, perché - conclude - abbiamo un Padre nei cieli”.

Con il Paraguay termina il viaggio del Papa che sarà a Roma già nel primo pomeriggio.

